



AUDIZIONE DEL PRESIDENTE DI ASSOTELECOMUNICAZIONI-ASSTEL
DOTT. PIETRO GUINDANI
NELL'AMBITO DEL PIANO NAZIONALE DI RIPRESA E RESILIENZA
(cd. Recovery plan)

presso
l'Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei Gruppi parlamentari
dell'8ª Commissione Lavori pubblici, comunicazioni
Senato della Repubblica

23 febbraio 2021



Onorevoli Senatori,
innanzi tutto buongiorno.

Ringrazio per l'attenzione dedicata ad Assotelecomunicazioni-Asstel con l'audizione odierna.

Presentazione di Asstel

Asstel è l'Associazione aderente a Confindustria e Confindustria Digitale che rappresenta la filiera delle telecomunicazioni.

E' costituita dalle imprese delle diverse aree merceologiche che appartengono a tale filiera, tra cui le imprese che gestiscono reti di telecomunicazioni fisse e radio-mobili e servizi digitali accessori, i produttori ed i fornitori di terminali-utente, i produttori ed i fornitori di infrastrutture di rete, di apparati e di servizi software per le telecomunicazioni, i gestori di servizi e di infrastrutture di rete, anche esternalizzati, i gestori di servizi di Customer Relationship Management e di Business Process Outsourcing.

Asstel ha la missione di favorire e promuovere lo sviluppo e la crescita della Filiera, nell'interesse generale del sistema economico-produttivo nazionale, curando la tutela degli interessi delle Imprese associate presso le sedi istituzionali, politiche ed economiche, pubbliche e private e la rappresentanza in materia sindacale e del lavoro delle imprese associate che applicano il CCNL TLC e/o l'Accordo Outbound, supportandole nella gestione delle questioni d'interesse, ivi inclusi il rinnovo e l'applicazione dei relativi contratti collettivi nazionali, curando a livello nazionale l'assistenza e la tutela dei loro interessi in tutti i problemi sindacali e del lavoro che direttamente o indirettamente le riguardano.

Il Consiglio di Presidenza dell'Associazione è l'organo esecutivo ed è costituito da 9 Vice Presidenti nelle persone di vertice di 9 aziende associate, attualmente Almoviva, BT, Comdata, Ericsson, Fastweb, Open Fiber, Telecom Italia, Vodafone,



WindTre. Il Consiglio di Presidenza è affiancato da un Consiglio Generale che è organo deliberativo e consta di 16 membri.

Alla luce di quanto esposto appare evidente l'interesse di Asstel ad intervenire, in ottica propositiva, nel dibattito in corso, sulle riforme necessarie al Paese per uscire dalla emergenza sanitaria e avviare una ripartenza post-pandemia in grado di colmare i ritardi accumulati in diversi ambiti della vita pubblica ed economica.

In particolare, nella convinzione che l'infrastruttura abilitante del terzo millennio sia quella di comunicazione, questo intervento si concentrerà sulle priorità che riteniamo essere fondamentali per garantire al Paese la copertura dell'intero territorio con reti a banda ultralarga, fissa e mobile, ed un ruolo di primo piano nell'ambito della ricerca e sviluppo per il 5G e le tecnologie digitali.

LE 4 PROPOSTE PRIORITARIE DI ASSTEL PER IL FINANZIAMENTO DELLE RETI ULTRA-BROADBAND NELL'AMBITO DEL PNRR

E

L'ESIGENZA DI RIFORMA DEI PROCEDIMENTI AMMINISTRATIVI PER IL RILASCIO DELLE AUTORIZZAZIONI ALLA COSTRUZIONE DELLE RETI

I. L'esame della Missione 1-Componente 2-Intervento 4 "Banda larga, 5G e monitoraggio satellitare"

Il PNRR destina ingenti risorse per la trasformazione digitale di una serie di attività produttive e di servizi, riconoscendo così il **ruolo fondamentale dell'accelerazione della digitalizzazione del Paese** al fine della ripresa.

La trasformazione digitale auspicata nel Piano non potrà però essere raggiunta, poiché mancano risorse stanziare in misura congrua per la diffusione su scala nazionale delle reti a banda ultra-larga, che sono la premessa indispensabile e fondamentale per fornire in modo ubiquo i servizi di connettività e trasporto dati. In assenza di adeguate reti digitali ultra-broadband, l'insieme di tecnologie digitali più avanzate, quali edge e cloud computing, big data analytics e intelligenza artificiale non potranno raggiungere una diffusione nazionale, ma tali sviluppi saranno sempre limitati dalla effettiva disponibilità di infrastruttura di rete.



L'insufficiente diffusione delle reti a banda ultra-larga, fisse e mobili, in modo omogeneo sull'intero territorio nazionale, sarà causa del diffondersi e dell'aggravarsi del "digital divide" di quella parte di popolazione che non potrà essere raggiunta da una connessione adeguata allo svolgimento di attività o alla fruizione di servizi convertiti su piattaforme digitali. Abbattere il "digital divide" non può non essere un traguardo del PNRR, quale premessa della parità di accesso alle opportunità di "smart working" per i lavoratori e di didattica a distanza per gli studenti di ogni ordine e grado, nonché dell'obiettivo di creare nuove opportunità di lavoro e di aggiornamento delle competenze di tutta la cittadinanza. **Pianificare la copertura omogenea dell'intero territorio nazionale con VHCN è il fondamento indispensabile per assicurare la parità di opportunità di lavoro e studio e in prospettiva la coesione sociale, in una economia che si avvia verso la trasformazione digitale dell'industria e dei servizi.**

Le misure indirizzate a promuovere la diffusione delle reti a banda ultra-larga si ritrovano nel Piano nell'intervento denominato "Banda larga, 5G e monitoraggio satellitare" (missione 1, componente 2, intervento 4), a cui vengono attribuiti fondi per 4,2 miliardi di euro.

Rispetto ai 4,2 miliardi previsti per l'intervento citato, 900 milioni di euro sono destinati al monitoraggio satellitare; di conseguenza l'importo effettivamente allocato alle reti a banda ultra-larga ammonta ad € 3,3 miliardi, di cui 1,1 miliardi sono già impegnati per l'attuazione delle misure avviate dal COBUL per la connettività nelle scuole e per i voucher alla domanda delle famiglie e delle PMI. Ne deriva che le risorse destinate allo sviluppo delle reti Very High Capacity Networks (VHCN) ammontano a circa 2,2 miliardi, di cui però 1,1 già precedentemente stanziati alla copertura delle cosiddette aree grigie e bianche non ricomprese nei piani di investimento e sviluppo reti VHCN di soggetti privati, sicché **le risorse aggiuntive per il potenziamento e l'accelerazione dei programmi di investimento sulle reti ammontano a soli 1,1 miliardi di euro.**

Considerando il totale delle risorse allocate dal PNRR, di circa 223 miliardi di euro, emerge che **sono destinate ai fattori di accelerazione della piattaforma che abilita la digitalizzazione del Paese meno dello 0,5% delle risorse totali.**



La limitatissima allocazione di risorse alle reti ultra-broadband è in netta contraddizione con la finalità dichiarata, che rappresenta uno dei 3 pilastri fondamentali di Next Generation EU, ovvero la digitalizzazione, insieme ad economia verde ed inclusione sociale.

II. Le proposte prioritarie di Asstel per il finanziamento delle reti ultra-broadband nell'ambito del PNRR

Affinché il PNRR realizzi le ambizioni di rilancio dell'economia nazionale è necessario assicurare la disponibilità di reti VHCN, ovvero FTTH, FWA e 5G, sull'intero territorio nazionale entro i tempi previsti per la realizzazione dei progetti di trasformazione digitale contemplati dal PNRR stesso, ovvero entro il 2026.

Lo stanziamento del PNRR per le reti digitali VHCN deve pertanto ammontare a non meno di 10 miliardi di euro. Questo importo rappresenta il minimo indispensabile per raggiungere gli obiettivi citati, a complemento degli investimenti privati che riguarderanno la costruzione delle reti per cui le imprese hanno assunto impegni vincolanti.

Gli impieghi verso cui dovrebbero essere indirizzate tali risorse del PNRR sono relativi alle seguenti 4 iniziative prioritarie.

- 1. Accelerazione ed estensione delle reti 5G sull'intero territorio nazionale, incluso il rilegamento in fibra delle stazioni radio base remote.** L'obiettivo a questo riguardo è accelerare l'iniziativa degli operatori in modo da realizzare l'anticipazione temporale degli investimenti rispetto a quanto attualmente previsto e la copertura totale del territorio nazionale, comprese le zone che resterebbero non coperte in quanto non previste nell'ambito degli obblighi contenuti nelle autorizzazioni per l'uso delle frequenze 5G. Il completamento della copertura territoriale risponde all'esigenza di prevenire l'altrimenti inevitabile aggravamento del "digital divide", mentre l'accelerazione dei tempi di realizzazione delle reti 5G è il presupposto per la trasformazione digitale di attività e servizi, privati e pubblici, come previsto in altri capitoli di spesa del PNRR.



La misura proposta trova positivo riscontro in Spagna, dove lo Stato ha dedicato 5,2 miliardi a connettività, cyber security e 5G, nonostante abbia già una copertura in fibra ottica tra le più estese a livello europeo. In Germania a “5G e nuove tecnologie di rete” sono destinati 5 miliardi di euro, a cui se ne aggiungono 11 miliardi che saranno utilizzati per estendere a tutto paese la copertura ad un Gigabyte.

2. **Una forte accelerazione della copertura broadband fissa con reti in fibra ottica VHCN, le uniche che sono “a prova di futuro” in quanto potenzialmente scalabili illimitatamente a livelli di prestazioni a sempre maggiore capacità.** A tal fine riteniamo che il *policy maker* debba fissare degli obiettivi sfidanti sia in termini di capacità e performance (reti a 1 Gigabit, ulteriormente scalabili, capillarmente diffuse entro il 2025), sia in termini di quadro normativo e regolamentare per il passaggio all’adozione alle migliori tecnologie disponibili. Il focus dovrebbe essere su:

- a. **aree grigie**, dove risiede il 45% della popolazione ed alle quali, nell’ambito del piano BUL, sono destinati 1,1 miliardi di euro, chiaramente insufficienti per assicurare la copertura completa e capillare in fibra ottica VHCN;
- b. **aree non coperte da nessuna tecnologia al 31 dicembre 2019**, all’esito della mappatura di Infratel, pari al 17,7% dei numeri civici.

L’intervento pubblico in questione dovrebbe configurarsi come complementare rispetto agli impegni degli operatori privati e su aree chiaramente individuate nell’ambito di una consultazione basata su parametri nuovi e meccanismi vincolanti rispetto alle dichiarazioni di previsioni di investimento privato per dare certezza ai tempi di realizzazione dell’intera copertura nazionale.

3. **Finanziare i progetti di ricerca e sviluppo nell’ambito del 5G, in particolare tecnologia Open Radio Access Network (Open RAN).**

Investire adeguatamente nella Ricerca e Sviluppo 5G risponde alla necessità di sviluppare quelle funzionalità di rete, fisiche e logiche, in cui rientrano le tecnologie di accesso radio, core, edge e cloud in grado di avere caratteristiche di sostenibilità e replicabilità sul territorio nazionale.

Le reti del prossimo futuro saranno sempre più evolute in tutte le loro componenti fisiche e logiche, saranno integrate con materiali fotonici industrializzati in grado di abbattere i consumi energetici, dotate di componenti



software crescenti, si utilizzeranno sistemi robotici che impareranno sul campo grazie ad algoritmi di machine learning e di Intelligenza artificiale. Partecipare alla Ricerca e Sviluppo di tali evoluzioni tecnologiche, consentirà al nostro Paese di uscire dal ruolo di mero acquirente delle tecnologie più innovative e di presentarsi al mondo come una grande fabbrica d'innovazione digitale.

In particolare, La sfida della ricerca sulle tecnologie di accesso radio Open Radio Access Network (Open RAN) si concentra sulla necessità di sviluppare una tecnologia aperta, in alternativa a apparati radio ora solamente disponibili sul mercato con tecnologie proprietarie; l'impiego della tecnologia Open RAN consentirebbe invece agli Operatori di utilizzare diversi fornitori di apparati radio. Tale sfida risponde ad esigenze di sicurezza e sovranità tecnologica; infatti, avere la possibilità di utilizzare in modo indistinto diversi fornitori di accesso radio consente agli Operatori di ridurre la propria dipendenza dai singoli fornitori. Si segnala che la Germania ha dedicato 2 miliardi di euro alla ricerca & sviluppo della tecnologia aperta di accesso radio Open RAN.

Più in generale, tutta la ricerca nel settore delle tecnologie e della sicurezza delle reti digitali 5G dovrebbe invece essere contemplata, come auspicato dalla stessa Commissione Europea.

4. **Digitalizzazione del sistema produttivo mediante tecnologie ultra-broadband.** La proposta prevede un incentivo alle imprese per l'investimento in apparati radio di connettività di tipo Very High Capacity Network (VHCN) dedicati a specifici insediamenti produttivi per abilitarne la digitalizzazione. L'incentivo sarebbe finalizzato all'acquisto di questo tipo di apparati ed al servizio di connettività verso le reti pubbliche ultra-broadband (5G e VHCN in fibra ottica) e risulterebbe particolarmente rilevante per l'innovazione digitale delle PMI che scontano il maggiore ritardo. Questa proposta rappresenterebbe il necessario complemento alle misure vigenti Industria 4.0/Transizione 4.0 (principalmente focalizzate su beni materiali e formazione).

III. L'esigenza di riforma dei procedimenti amministrativi per il rilascio delle autorizzazioni per la costruzione delle reti

Il ritardo nella diffusione delle reti BUL (e VHCN) nel Paese è dovuto almeno in parte alla farraginosità dei processi autorizzativi per la posa delle reti.

La specialità della disciplina autorizzativa prevista dall'ordinamento per le reti di telecomunicazioni viene disattesa nei fatti: i dati sul confronto tra tempistiche di autorizzazione previste e tempistiche effettive mostrano chiaramente la difficoltà degli enti territoriali di gestire procedure dedicate.

Rinviando alle tabelle in allegato per i dettagli, è sufficiente ricordare che la durata media del processo autorizzativo in area rurale arriva a 250 giorni e che per quanto riguarda la rete radiomobile, a fronte dei 120 giorni che dovrebbe durare ordinariamente il procedimento autorizzativo, si arriva a 210 giorni.

Le criticità riscontrate dipendono anche dalla **numerosità dei soggetti coinvolti**: ad esempio, per una autorizzazione alla realizzazione di un investimento in rete fissa in area rurale sono necessari almeno 6 permessi, rilasciati da 6 diverse autorità, che spesso non si parlano in modo efficiente tra loro.

Le proposte illustrate in precedenza per supportare la costruzione delle reti VHCN possono quindi sorreggersi solo con una profonda riforma delle amministrazioni locali, che ribalti la logica di formazione dei titoli autorizzativi e garantisca un tempo massimo, non derogabile, entro cui avere certezza della concessione o del diniego dell'autorizzazione.

Il tempo massimo che è ragionevole prevedere per una valutazione di conformità di una proposta progettuale rispetto alle regole applicabili non può superare i 60 giorni, cumulativamente per tutte le singole autorizzazioni richieste dal caso singolo.

In questa direzione, devono essere potenziati e maggiormente utilizzati gli strumenti delle **conferenze dei servizi** e del **silenzio-assenso**, in particolare tra la **pubblica amministrazione** ove e' incardinata la **conferenza dei servizi** e le **altre pubbliche amministrazioni**, in modo da ottenere flussi informativi tempestivi tra le diverse amministrazioni interessate dai progetti infrastrutturali e procedure semplificate per le istanze più semplici e ripetitive, **con la conseguente conclusione dei procedimenti entro la scadenza prevista dalle norme, che – come detto - dovrebbe essere definita in 60 giorni.**

Tali obiettivi devono trovare spazio nelle riforme previste in ordine al funzionamento delle pubbliche amministrazioni.

La relazione tra organizzazione dello Stato e degli Enti locali e disponibilità delle infrastrutture di telecomunicazioni è una relazione circolare, in quanto una pubblica



amministrazione i cui processi sono digitalizzati è in grado di rispondere in tempi adeguati a cittadini ed imprese, incluse le istanze di autorizzazione delle infrastrutture sul territorio.

L'infrastrutturazione delle stesse pubbliche amministrazioni locali con reti pervasive è quindi il pre-requisito infrastrutturale necessario per ottimizzare i flussi informativi che consentano di superare le criticità sopra indicate, migliorando la capacità complessiva di risposta del sistema.



Tabella 1

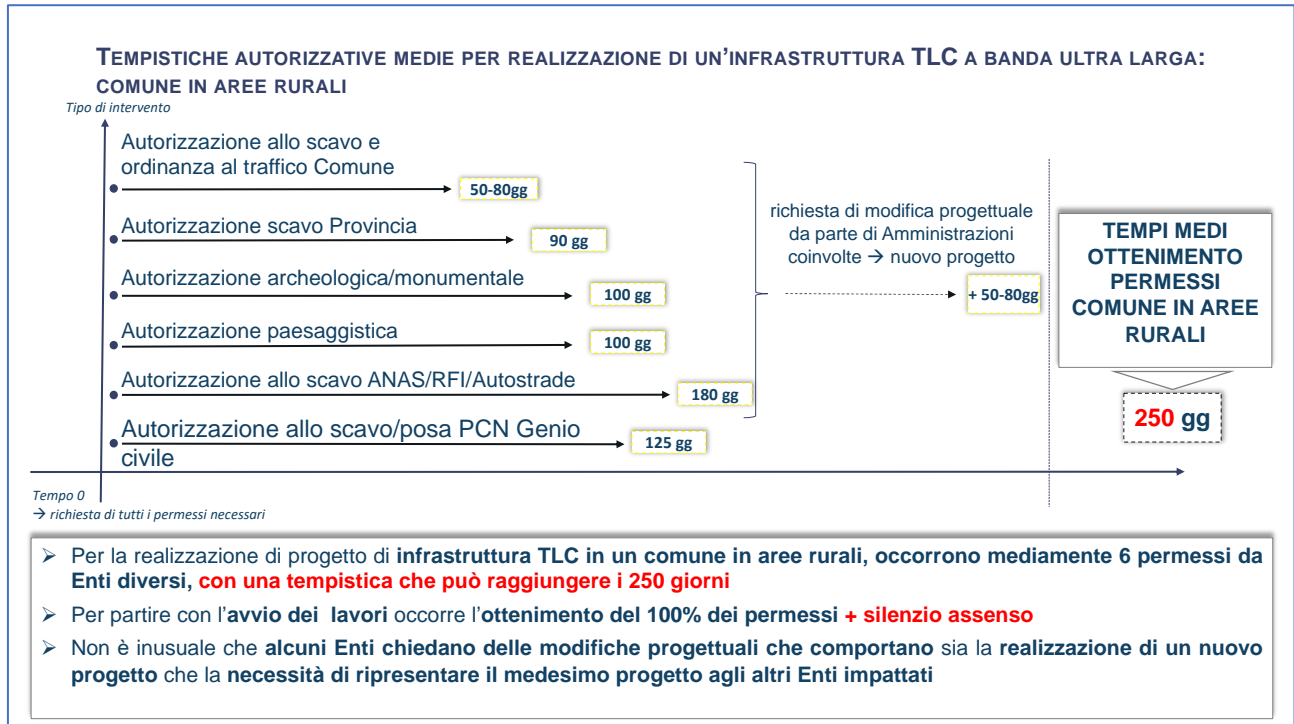




Tabella 2

